## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5566
BRAIDENSE
MILANO

*J. A.*

# CAINO, ED ABELE

*ORATORIO A CINQUE VOCI*

Con qualche alterazione, e con qualche aggiunta
tradotto dal Latino, e posto anche in Musica

DAL N.^L H.^O S. GIUSEPPE MOROSINI
VENETO

ACCADEMICO FILARMONACO DI BOLOGNA;
E DEGL' EROTOSINFONI DI FAENZA.

## INTERLOCUTORI.

ADAMO *Il Sig. Bartolomeo Schiroli.*

EVA *La Sig. Cecilia Zuliani.*

CAINO *Il Sig. Pietro Demezzo.*

ABELE *Il Sig. Antonio Casati.*

ANGELO *La Sig. Rosa Paggiola.*





# CAINO, ED ABELE.

## *PARTE PRIMA.*

CORO D'ANGELI

VIVA il celeste Nume
Nella maggion superna,
Viva l' eterno Lume,
Viva de Cieli il Re.

ABELE *solo*

Che miro! qual grata
Serena discende
Or luce beata
Dal Cielo per me!

*Parte del* CORO

Dalla tua Stiggia Valle
Serpe d' Averno fremi;
Già ti disperi, e tremi:
Speme per te non v'è.

CORO

Viva il celeste Nume
Nella maggion superna,
Viva l'eterno Lume,
Viva de Cieli il Re.

ABELE, CAINO, *poi l'* ANGELO.

ABE. Come mai questo avviene? qual portento!
Qual evento felice! e qual momento!
Accostati, o German, senti, e stupisci:
Fiamma nel chiaro dì dal Ciel discesa
Le Ostie immolate in cenere ridusse.
CAI. Vittime anch'io sacrificai, nè viddi
Tai portenti avvenir.
ANG. Abele ascolta:
Li Voti tuoi, e i sacrifizj offerti
Furono a Dio vivente accetti, e grati:
Consolati, Dio temi, e sia verace
Verso lui l'amor tuo, e vivi in pace.
Se luminosa, e cara
Sorge per te l'Aurora
Amica pace ancora
Teco sia sempre ognor.
La fronte rasserena,
Già ti rallegra, e godi,
Dio sol da te si lodi,
E viva nel tuo cor.
ABE. Dio quante Grazie a mio favore unisce!
Se Egli i miei voti generoso accetta,
E poi di ciò benigno m'assicura
Quando potrò al suo amor non esser grato?
E come mai io lo sarò abbastanza?
Egli, che d'allegrezza oggi m'inonda,
So che m'ascolta, e i Voti miei seconda.





Vivo in pace, e in te confido,
Generoso, eterno Nume,
Tu mi reggi, e dammi lume
Nel verace tuo sentier.
Or che sono da tuoi doni
Reso lieto, e avventurato
Morir voglio pria che ingrato
Ti divenga, o menzogner.
CAI. (O certezza per me ingrata, e amara!
Perchè non godo io pur sorte sì cara?)
ABE. Caro German senza dimora andiamo
Apportatori di sì lieto evento
Ai Genitor. Per l'allegrezza insieme
Nello stesso momento e rido, e gemo.
CAI. Ti seguo: (Io di furore, e d'ira fremo.)

EVA, *poi* ADAMO, *e* DETTI.

EVA Aure placide, soavi
Dolci augelli le mie gravi
Pene acerbe Voi calmate,
Voi spirando, e Voi cantando
Non tardate, consolate
Per pietade questo cor.
ADA. Da fine al tuo dolor, Consorte amata,
Osserva che ver noi vengono i figli.
EVA Credimi, o caro Sposo, mentre penso
A quello, che peccando ho già perduto,
Tutta mi raccapriccio dall'orrore.
ABE. Odi mio Genitor.
EVA Mi trema il core.
ABE. Ascolta, o Madre, e di piacer esulta,

Dio volle le mie vittime, e i miei voti
Con bontade accettar.
EVA O quanto grande
E' di lui la clemenza!
ADA. O vera sorte!
CAI. (Crudel dolor più grave della morte.)
EVA Venite, o cari Figli... ma che vedo?
Perchè, Caino, ancor tu non esulti?
CAI. Da che trarrò motivo d'allegrezza?
ADA. Da tanta gloria d'Abel tuo Fratello.
CAL Le glorie sue per me son pene amare.
ADA. Qual affanno, qual pena, qual tristezza
Or t'opprimono il cor? Figlio rispondi:
Aimè che pensi? E perchè mai pensoso
A terra gl'occhi taciturno abbassi?
E perchè mai mordendoti le labbra
D'ira t'accendi temerario, ingrato?
Dell'invidia il livor forse ti muove
Ad odiar quel, che al Ciel sì grato appare?
Temi la destra di Dio giusto, e forte.
Ahi qual mi sembra ti sovrasti morte!
Va pur, fuggi, nasconditi, ma senti...
Precipitan dal monte furibonde
Di sangue sitibonde
Contro di te barbare, e crude belve,
Tigri indomite, Luppi, Orsi rapaci;
Già s'odon gl'urli del Leon feroce,
Del Drago pur il sibilo, e la voce:
Figlio, non basta che sospiri, e gemi:
Allontana la colpa, o fuggi, e tremi.





O quanti orror funesti!
Immagini tremende!
O quante larve orrende
M'empiono di terror!
Odi mio Figlio amato
Del Genitore il pianto,
Scosta da te frattanto
La colpa del livor.
Empio, non odi? ascolta:
L'ultrice voce suona,
Folgora il Cielo, e tuona,
Gelo pur io d'orror.
EVA All'aspetto funesto, o Figlio ingrato,
Forse ressisterai? osserva il Padre,
Che oppresso dal dolor a terra giace.
CAI. (Convien dissimular: resti per ora
La vendetta, ch'io nutro, in me sepolta.)
EVA Sposo...
ABE. Mio Genitor...
EVA Ahi che facesti?
CAI. Non più, Madre, non più, taci, vincesti.
EVA E ver sarà? qual esultanza io sento?
ABE. O allegrezza giammai da me provata!
EVA Dolce momento! sorte innaspettata!
CAI. Scusate le mie colpe, o Genitori:
German, ti baccio... (di furore avvampo.)
Caro Padre ti abbraccio...
ADA. Dove sono?
ABE. Lascia di lagrimar.
CAI. Sorgi, e ridona
Al cor la calma noi vedendo in pace.
ADA. Ai prieghi miei benigno arrida il Cielo.

EVA Non paventar.
CAI. Da te allontana, o Padre,
Le inquietudini tue, i tuoi timori,
E affanni, e penne, e lagrime, e languori;
Giunta è l'ora beata
Da voi sì sospirata
Luce amica risplende, e chiaro il giorno,
La cara pace sempre è a noi d'intorno.
EVA Pel contento s'io viva non discerno:
Generosa pietà del Nume eterno!
O qual dolce, e qual serena
Ora questa fortunata!
Resti in noi la pace ognor.
ADA. O qual grata, e qual beata
Luce amica, e d'amor piena!
Rassereni il nostro cor.
ABE. L'amor tuo, German, m'è caro,
Vivo in pace, e fido in te.
CAI. Lungi, lungi il pianto amaro
Tu mi presta amore, e fè.
ABE. D'allegrezza piango, e gemo,
CAI. ( Io già avvampo, fingo, e tremo. )

*A DUE*

ABE. Arde il cor da nuovo ardore,
E la calma torna in me.
CAI. Arde d'ira, e di furore
Il mio cor dentro di me.
ADA. Sposa...
EVA Sposo...
ABE. e CAI. Genitori,
Non più dubbj, nè timori,
Più livor tra noi non v'è.





*A QUATTRO.*

Con voce alta giubilanti
L'alto Nume ringraziamo,
E cantiamo ora esultanti
Pace viva, e viva amor.

## *PARTE SECONDA.*

ABE. Vane non sieno, mentre, o Dio, t'invoco,
Del mio supplice cor le preci umìli.
ANG. Quelle, che con il retto cor sincero
Verran da te prodotte il sacro Nume
Esaudirà:
ABE. Ma tu immortale Lume
Accendi il petto mio, infiamma il core.
ANG. Dio sia la speme tua.
ABE. Non verrà mai
Ch'io cessi di lodarlo, e lo vedrai.

*A DUE.*

Voi al fonte dell'amore
Puri affetti miei volate:
Solo tu, Signor, cantate
Sei la speme del mio cor.
Voi serbatemi la pace,
Nè fia mai ch'entro al mio seno
Introduca il suo veleno
Il bugiardo sedutor.

Sì che vi sento
Mi rispondete
Che vivi ardete
D'un grato amor.

CAI. (Propizia sorte arride al mio volere.)
Dolcissimo Germano...

ABE. O care voci,
Che m'innondano il core d'allegrezza!

CAI. Sappi, Germano, che fra pochi istanti
Io penso di espiar nel vicin campo
Con nuovo sacrifizio le mie colpe.

ABE. Qual nuova tu mi rechi? Io sarò teco.

CAI. Va pur: m'attendi, ch'io verrò fra poco.

ABE. La Vittima dov'è?

CAI. Sta apparecchiata.

ABE. Ma sarà degna dell'eterno Nume?

CAI. Sì, t'assicuro, sarà degna, e grata.

ABE. Ai Genitor io vò lieto, e contento,
Poi sarò teco al sacrifizio intento.

CAINO *solo*.

Sì, che dal braccio mio avrà la morte
Il mio German; si faccia poich'è giusto,
E lice pur di fare quel che giova.
Ritornerà morendo quella pace,
Ch'Egli al mio core temerario ha tolto.
Già vado... ma perchè da un'improviso
Insolito tremore il piè vacilla?
Misero me! l'orrore mi circonda,
Caligine mi copre alta, e profonda.
Già scossa da suoi cardini la Terra
Tutta, misero me, mi trema intorno,





Il Sol s'oscura, e perdo i rai dal giorno.
Ah che un fulmine il Cielo mi minaccia.
Cosa sarà? terribile momento!
Da rio languor io manco oppresso, e lasso,
E neppur so dove rivolga il passo.
Per gelido spavento
Tremo, il sudor m'inonda,
La cruda mi circonda
Squallida morte ancor.
Ma quai cose figuro? perchè temo?
Immagini funeste lungi andate,
O maggior forza al braccio mio recate.
Già m'affretto... veloce corro, vado...
Non soffrirò più acerbe pene al core,
Nè il Germano vedrò con mio dolore.
Ah morte inaspettata pur mi tolga
Se opinion cambio, e se al German perdono:
Di sangue sitibonda l'alma freme,
E di furor arde il mio cor, e geme.
Qual Orsa, a cui rapita
Sia la sua cara prole
Acceso di vendetta
Corro, ma non so dove;
Come Leone irato
Vò di furor armato;
Non so che sia Pietade,
Amo la Crudeltade;
Il Cielo tuoni, e fremi;
Scossa la Terra tremi;
Nò, che timor non ho.

ADAMO, *ed* EVA.

EVA Alfin lieta respiro: i Figli miei
Andarono tra loro uniti in pace:
ADA. Dove mai?
EVA Senti, Adamo, e ti rallegra.
Quì nel campo vicino al Divin Nume
Da nuovi sacrifizj il tuo Caino.
ADA. Infelice, che ascolto?
EVA E tu sospiri?
ADA. Certamente quell'empio in cor nasconde
L'esecrando disegno.
EVA Ma, se temi
Vieni meco, ed a loro incontro andiamo.
ADA. Son pronto, o cara Sposa,
Ma prima al Divin Nume ricorriamo.

*CORO.*

Con voce flebile
Mesti, e dolenti
Mira le lagrime,
Che, o Dio, t'offriamo.
Pietà, e soccorso
Da te imploriamo:
Rendi la calma al nostro cor:
Sgombra il timore,
Che ci tormenta,
La tetra immagine,
Che ci spaventa
D'un Fratricida,
D'un traditor.

*Cam-*



*Campagna dove Caino uccide Abele.*

CAINO, *ed* ABELE, *indi* ADAMO, *ed* EVA.

ABE. Credi, o German,
Se disprezzò i tuoi voti il Nume irato
Vidde forse l'interno tuo macchiato.
CAI. Tanto ardisci superbo? ah non ressisto;
Io t'abborrisco.
ABE. Che feci di male?
Eterno Dio diffendi un'innocente.
CAI. Quel Dio, nel qual confidi
Dal colpo del mio braccio ora ti tolga:
Non sempre mio, tuo sia una volta il danno.
(*imprimendogli un colpo*)
ABE. Aimè...
ADA. Perfido...
EVA Lascia.
ADA. Empio.
EVA Tiranno.
ADA. O cor troppo verace!
EVA O rio dolore!
ABE. Genitori venite, e mi porgete
Qualche sollievo nel mortal languore.
Al tuo Figlio, o cara Madre,
Che sen muore, ajuto da.
E tu caro, amato Padre
Sin ch'io spiro meco sta.
A te vengo, o Dio, e ti chiedo
Sol perdono, e carità.
Tutto è tuo quanto possiedo,
Tu mi salva per pietà.

Ama-

Amati Genitori
Vi lascio, io manco, io moro:
Solo per grazia imploro
Scusate il mio German.

ADA. O crudeltade! o cuor fiero, e inumano!
O scelerato Figlio! ma già invano
Il fuggitivo sgrido; sì, va pure,
D'un Dio vendicatore
Non fuggirai, o misero, lo sdegno.
Qual sventura maggior di questa mai
Può d'un Padre avvenir? Su gl'occhi miei
Vedo svenato da Fraterna mano
Per effetto d'invidia il proprio Figlio,
E il dolor non m'uccide? e posso ancora
Questa mia respirar vita infelice?
Ah più non reggo, o Figlio, al tuo languire:
Da fine alla mia vita il tuo morire.
L'acerbo duol, ch'io sento,
Frutto è dell'error mio:
Morir mi sento, oh Dio,
Sento mancarmi il cor.

EVA Languisci, o mio diletto, ed io infelice
Non posso al tuo languir prestare aita?
Qual nuova pena, oh Dio, cruda, innaudita?

ABE. O Genitori, io moro, e l'alma rendo
All'eterno Fattor; Io più non posso
Parole articolar. In quest'estremo
Ultimo di mia vita non vogliate
Di Voi privarmi; ma già spiro, io moro.

EVA Cieli, che vedo? o Dio, Madre inumana,
Il Figlio tuo mancò, tu vivi ancora?
Da fine, o pronta morte, al mio dolore,

To-



Toglimi tosto al Mondo; ma che dico?
Dove mi porta il violento affanno?
Perdona, o Dio, ad una Genitrice
Misera serva tua, mesta, infelice.
Figlio, mio caro Figlio: ah tu non m'odi.
Almen potessi, o Figlio, udir la Madre,
Che sospira, e si duole,
Che vacilla, che trema,
Afflitta tali accenti articolare:
O Figlio! o sorte! o acerbe pene amare!
Cerco pace lagrimando
Da te solo, Eterno amore:
Il mio pianto, il mio terrore,
Il mio duol consacro a te.
Taci, cor mio, ressisti:
Del Figlio mio, che muore
Le pene, ed il languore
Non ricordare a me.

L'ANGELO, *e* CAINO, *indi* ADAMO, *ed* EVA.

ANG. Dov'è Abele, o Cain? dimmi, rispondi.
CAI. Son'io forse il Custode del Germano?
ANG. Empio, forse tu credi il Nume eterno
Ignaro dell'attroce tuo misfatto?
Dalla Terra perfino al di lui soglio
Del tuo Germano l'innocente sangue
Vendetta chiede: ma tu ascolta, e trema:
Di Giustizia, d'amor, e di pietade
Tutte violasti le più sacre leggi.
Va maledetto su la Terra errante,
Pieno d'orror, afflitto, e palpitante.

CAI.

CAI. Ah che farò da Dio scacciato, o Madre?
EVA Taci, indegno, un tal nome.
CAI. Ah dimmi, o Fadre...
ADA. Fuggi, tiranno, va, da me t'invola.
CAI. Dove andrò disperato, e dove mai
M'asconderò se il Padre mi discaccia,
Se, infelice, da me la Madre fugge,
Se contro me congiura e Terra, e Cielo?
Già placare non posso un Dio sdegnato:
Maggior di sua pietade è il mio peccato.

*CORO.*

O del Signor potente
Sacra Giustizia, e forte!
Tu della Vita, e Morte
Disponi sempre ognor.

*IL FINE.*